

PER LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 29-12-2015

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Momento di preghiera e riflessione.
 - 2) Disagio Giovanile in modo particolare nell'Oratorio S. Luigi
 - 3) Lettura verbale riunione del Consiglio Pastorale del 24 novembre, 2015
 - 4) Relazione finale da presentare al Cardinale Angelo Scola
 - 5) Nomina referente quale coordinatore delle associazioni per il servizio d'ordine (visita Cardinale)
 - 6) Adorazione notturna del 31/12/2015 –in attesa del nuovo anno
 - 7) Disagio Giovanile in modo particolare nell'Oratorio S. Luigi
-

1) Momento di preghiera e riflessione.

SALMO 80 (81)

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!

Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa.

Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,

una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto.
Un linguaggio mai inteso io sento:

“Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo. Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti!

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;

quelli che odiano il Signore gli sarebbero
sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia”.

ELEMENTI RACCOLTI DALL'ULTIMO CONSIGLIO DELL'ORATORIO

(Introduzione di don Alberto che vale come la riflessione che con la preghiera apre la seduta del Consiglio)

Ho ascoltato con molta attenzione quanto emerso nell'ultimo consiglio dell'Oratorio e qui cerco di raccogliere i punti essenziali (non faccio un "Verbale") da sottoporre alla nostra riflessione nel tentativo di arrivare a individuare o iniziare a individuare dei percorsi.

Dalla relazione introduttiva

Direi che l'apertura molto bella, franca, onesta e attenta alla responsabilità educativa intesa a 360 gradi che ha fatto don Massimo inquadra bene la questione che sinteticamente ripropongo in questi termini: la presenza di ragazzi a disagio soprattutto negli orari pomeridiani è effettivamente difficile per più motivi. Prima di tutto per l'impatto negativo che ha nei confronti dei più piccoli tra cui anche il timore, la paura oltre evidentemente le conseguenze dalla presenza in oratorio di figure non certo esemplari.

Lo sforzo di arginamento e controllo comporta, necessariamente, l'assunzione di atteggiamenti duri, forti che talvolta devono anche farsi aggressivi soprattutto da parte del sacerdote perché spesso è l'unico linguaggio che nell'immediato sembra essere compreso.

Una presa di posizione forte scelta nella logica di un intervento educativo, ma che costa l'assunzione di atteggiamenti non propri e non appartenenti al proprio vissuto e per altro espressione di una tensione che potrebbe a lungo andare non permettere la serenità che dovrebbe essere dei nostri ambienti e soprattutto degli ambienti frequentati da minori.

Risulta ben chiaro che lo strumento "repulsivo" non può essere l'unico a essere posto in campo e non può essere l'unica risposta da dare perché quei ragazzi "difficili" prima di essere dei "delinquenti" sono solo degli "sbarellati" (di per sé il termine sarebbe proprio dell'ubriaco che cammina barcollando, ma il senso figurato qui assunto è sufficientemente chiaro, mi sembra indichi stati emozionali forti, eccessivamente dominanti e stati psicologici "esuberanti" non sempre sotto controllo).

Occorre da un lato "umanizzare" la nostra reazione (cosa che non coincide con la "tolleranza") e occorre lavorare su di noi, sui nostri sentimenti, ma dall'altro non si può perdere di vista il cammino educativo dell'Oratorio, il suo compito e l'attenzione dovuta a chi per esempio percorre il cammino della iniziazione cristiana o a chi piccolo o preadolescente frequenta i campi di gioco, i nostri ambienti. Ben sapendo che è molto facile per un preadolescente assimilare comportamenti negativi e per i genitori dei più piccoli tenersi per reazione i figli a casa.

E' necessario, dunque, arrivare a una risposta costruita insieme e condotta avanti insieme perché è ovvio che l'oratorio se fosse un luogo presidiato perderebbe la sua natura. Certamente, però, se "teniamo" dentro le nostre mura espressioni di grave disagio giovanile, dobbiamo trovare una proposta, un metodo nuovi.

Si può concludere con un coraggioso passaggio fatto nell'apertura alla riunione che posso trasformare in una domanda non di sfida, ma di onesto e umile interrogativo: abbiamo voglia di fare un percorso di formazione per noi per arrivare a pensare e tentare con una certa "competenza" nuovi modi di rapportarci con questi ragazzi?

E non è una domanda inutile perché, facendo un esempio, ai giovani che tengono aperto il bar alla sera, fu loro chiesta questa disponibilità per permettere uno spazio di incontro, di amicizia mentre ora gli si chiederebbe di essere educatori quasi di strada e il passaggio non può né essere imposto, né considerato scontato.

Dai vari interventi sono emersi dei criteri su cui si potrebbe ulteriormente costruire una riflessione.

- Se dovessimo accettare la logica dell'accoglienza di questi ragazzi dovrebbero essere chiari non solo il o i percorsi da fare, ma anche la necessità di proporre la nostra identità perché non entrano in un luogo "neutro" e non ci sarebbe forse neppure vera accoglienza senza questa attenzione.

- Gli atteggiamenti di questi ragazzi che definiamo a disagio possono esprimere una grande carenza affettiva. Nella reazione che suscitano con la loro "sfida" sperimentano quello che altrove non sperimentano: si sanno guardati, il loro vissuto è guardato e gli si dona il tempo.
Per questo non si deve temere di tentare un rapporto con loro accettando talvolta anche il loro linguaggio, le loro modalità di rapporto e tenendo sempre presente la domanda: "cosa vuol dire voler bene?"; tenendola presente come domanda aperta e sempre da percorrere.
- Il compito educativo non è cosa da scaricare tutto sulle spalle del sacerdote soprattutto quando tale cammino si incrocia con il grave disagio espresso da alcuni giovani, con le loro emozioni, con le loro ribellioni.
Spesso i loro coetanei, con la giustificazione di non voler essere "infami" che fanno la spia, di fatto si trovano ad essere solo pavidì.
I genitori trincerandosi dietro la scusa del timore di ritorsioni non si assumono alcuna responsabilità di intervento e tanto meno si preoccupano di costruirla nei modi e contenuti insieme al sacerdote e agli educatori. (Tra l'altro tra gli educatori o i genitori che hanno assunto in qualche modo tale responsabilità, non sembra si siano registrati casi di ritorsione).
Il risultato di questo è che si lascia il sacerdote solo sulla linea di frontiera quando, invece, il suo dovrebbe essere un intervento di "seconda" battuta.
Tutto questo rappresenta un ambito in cui tentare qualcosa per una maturazione.
- Non solo perché siamo nell'anno della misericordia, ma è importante chiederci sempre: cosa centro io con la misericordia che ci è richiamata? Ben sapendo che la bestemmia più grande è non voler vedere.
Più siamo disposti a rivedere il nostro stile di fede e di carità tra noi e sempre più saremo nelle condizioni di imparare l'ascolto dell'altro, del suo cuore.
- Come atteggiamento occorre poi "il distacco" dell'educatore nel senso che le cose dette, i toni accesi non devono sedimentare in noi. Passata una sera di turbolenza, il giorno successivo ci sarà un'altra sera e sarà una sera nuova senza trovarsi appesantiti da quanto precedentemente avvenuto.
- Concretamente e più immediatamente si avverte la necessità di pensare a dei percorsi di formazione per chi svolge una funzione educativa e/o di servizio in oratorio e per i genitori che fossero interessati al problema.

Bene, ora sta allo Spirito Santo e noi.

Invochiamo lo Spirito Santo con tutto noi stessi e lo ringraziamo della riunione del Consiglio dove in un clima di ascolto reciproco, ognuno ha avuto modo di esprimere la sua visione del problema e dove la gravità, la densità del problema e anche la percezione che Cristo abbraccia anche quei ragazzi ha permesso a ognuno non solo di ascoltare, ma anche di entrare nelle motivazioni dell'altro nella semplice umiltà di chi sa di non avere ricette risolutive.

2) Disagio Giovanile in modo particolare nell'Oratorio S. Luigi

spazio del discernimento

3) Lettura verbale riunione del Consiglio Pastorale del 24 novembre, 2015

Verbale Riunione del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale San Gaetano del 24 novembre 2015

Consiglieri presenti:

Don Alberto Cereda, Don Petrini Enrico, Don Barera Massimo, Suor Carrante Maria Pina, Beretta Bruna, Beretta Gaetana, Boccotti Antonella, Bonomi Nazzarena, Carrara Gabriella, Colombo Alberto, Colombo

Claudio, Colombo Fabio, Colombo Piera, Cortese Daniele, Faccio Oliviero, Ferace Francesco, Marasco Gaetana, Maspero Claudio, Megli Piero, Ortelli Milena, Ravasio Giusy, Rovida Carla, Sala Gianandrea, Silva Claudio, Tasca Mauro, Tura Debora, Tinelli Enrica, Vescia Domenico, Villa Carlo, Zuttioni Alessandra

Consiglieri assenti giustificati:

Monzani Alessandra, Ratti Piermarco, Sacco Carmen, Villa Luca, Don Gaetano Galassi

Consiglieri assenti: nessuno

Ordine del giorno

1. Momento di preghiera;
2. come leggere i bilanci comunali in riferimento alle voci dedicate alle famiglie e alle emergenze sociali del territorio;
3. stesura della relazione da preparare in occasione della visita pastorale del Vicario Episcopale Mons. Michele Elli sulla traccia per un lavoro comune;
4. dalla lettera inviata ai consiglieri (e riallegata all'ordine del giorno): possiamo iniziare?
5. Varie: proposta di Claudio Maspero di formare una commissione in preparazione di una tavola rotonda sull'Enciclica del Santo Padre.

Il Consiglio Pastorale si riunisce alle ore 21,00. Dopo un momento di preghiera, prende la parola don Alberto per riflessioni generali in merito alla ricchezza di spunti dell'anno pastorale appena avviato, tra cui il Sinodo della famiglia, il convegno di Firenze e l'Anno della Misericordia (il Giubileo straordinario), soffermandosi in particolare sulle parole (il testo è stato distribuito ai consiglieri all'inizio della seduta) con cui il Santo Padre ha aperto il Convegno di Firenze. Nella riflessione si è fatto emergere quelle indicazioni di papa Francesco che di fatto segnano il cammino che la Chiesa italiana dovrà compiere nei prossimi anni.

E' stata letta e completata in Consiglio Pastorale la relazione preparata dalla Giunta per la visita del Vicario Episcopale.

Prende quindi la parola il moderatore Gianandrea Sala il quale chiede se si può ritenere letto e approvato il verbale della precedente riunione del Consiglio Pastorale tenutasi il 15 ottobre 2015. Il Consiglio Pastorale conferma.

A questo punto il moderatore passa la parola a don Enrico il quale illustra il **2° punto all'ordine del giorno**. Dovremmo cioè tentare di imparare a leggere i bilanci comunali che vengono pubblicati per capirne il vero significato e in particolare che servizi vengono dedicati a persone e famiglie in difficoltà. Non si tratta di fare politica, ma di capire e saper leggere ciò che realmente accade al fine di poter meditare, cogliere e quindi intervenire se necessario.

Capire un bilancio significa infatti essere conseguentemente in grado di chiedere gli interventi necessari in esso eventualmente non previsti ovvero a cui è stato destinato troppo poco. Chi lo sa fare? Serve una commissione?

Nel Consiglio è presente Piero Megli il quale ha ricoperto la carica di Consigliere Comunale per cui darà un aiuto in tal senso e illustra un possibile approccio. E' necessario avere le spiegazioni inerenti tutte le voci, si può chiedere il piano dettagliato sulle politiche sociali, si può chiedere ai funzionari, si può anche chiedere variazioni al bilancio, etc. L'importante è chiedere chiarimenti. Si può anche invitare l'assessore.

Vari problemi concreti stanno infatti emergendo nella nostra comunità, come, per esempio, quello della mensa scolastica, i cui costi non sono sostenibili da tutte le famiglie.

Si potrebbe quindi poi preparare un documento esplicativo per il Consiglio.

Il metodo dovrebbe essere quindi quello di:

- conoscere il bilancio del Comune;
- capire i dati che interessano (e aiutare i cittadini a capirli);
- agire di conseguenza

Segue ampio dibattito, a conclusione del quale il Consiglio vota a favore del percorso illustrato.

Venendo al **punto 3)** dell'Ordine del Giorno, si passa alla traccia del documento impostato dalla Giunta allargata relativo alla visita pastorale e fatto circolare ai Consiglieri. Si passa quindi ad elaborare il documento per la visita del Vicario. Si segue punto per punto la traccia.

Segue ampio e approfondito dibattito sul documento che viene redatto in contraddittorio e integrato di conseguenza.

Don Alberto quindi si prende l'onere di rivedere tutto, aggiungere i punti discussi ancora mancanti e quindi rifar circolare il documento finale.

Si passa quindi al **punto 4)** dell'Ordine del giorno. Prende la parola don Alberto che richiama la lettera già inviata ai Consiglieri e inoltra nuovamente con la convocazione alla presente riunione. Possiamo iniziare da lì?

Segue ampia discussione e si concorda di proporre un giorno per cominciare a vivere qualche cosa che possa dare inizio in concreto a quanto descritto nella lettera citata.

Si passa quindi alle varie con la proposta di Claudio Maspero di formare una commissione in preparazione di una tavola rotonda sull'Enciclica del Santo Padre, da affrontare con rifondazione comunista che ha chiesto l'incontro.

La commissione si riunirà 2/3 volte per valutare e individuare i punti da approfondire. Concretamente dovrà essere anche decisa la data della tavola rotonda e il relatore.

Viene chiesto quindi disponibilità per costituire la commissione. A Claudio Maspero si associa Alessandra Mapelli che, seppur non presente, aveva dato la propria disponibilità in Giunta.

Prende poi la parola don Alberto passando al tema del disagio che alcuni giovani stanno causando in oratorio. Si discutono possibili soluzioni fermo restando che si concorda su un criterio di fondo: se da un lato si riconosce la delicatezza per gli equilibri della proposta educativa dell'Oratorio e la "pesantezza" che comporta la gestione di questo fenomeno (il "mondo" è dentro le mura), dall'altro si riconosce anche che i ragazzi che esprimono in vari modi il loro disagio, vanno accompagnati e non è solo erigendo mura che si risolvono i problemi che rimangono educativi e come tali compito dell'Oratorio.

In questo senso fra le varie ipotesi, per ora pronunciate e abbozzate, è emersa l'idea di un corso di formazione per tutti gli educatori e collaboratori dell'oratorio magari da proporre in Quaresima, la possibilità di assumere almeno per un anno un educatore di strada veramente qualificato in questo senso. Don Alberto ha garantito, nei limiti degli impegni e come segno di coinvolgimento e solidale partecipazione, la sua presenza in qualche sera della settimana per iniziare a contattare e dialogare con quei ragazzi più difficili.

Si nota infine, la necessità di presenze adulte capaci di controllo e compagnia a quei ragazzi. Si nota anche che nel pomeriggio ci sono alcuni genitori che portano i loro piccoli, ma questi non intendono di fatto assumersi alcuna responsabilità educativa nei confronti di quei ragazzi. Una rinuncia dettata dai più svariati motivi tra cui anche quello del timore di ritorsioni.

Sempre sui giovani don Alberto illustra come vorrebbe contattare i ragazzi del Nizzola per esempio andando a salutarli all'uscita da scuola, regalando un Vangelo per augurare Buon Natale. Segue discussione sulle modalità per "incontrarli" e invitarli con gesti concreti. Servono idee costruttive. Don Alberto chiede consigli per trovare idee, i proposte da fare a tali ragazzi per incontrarli fuori da scuola e si impegna a prendere contatto con alcuni insegnati (che già conosce) più sensibili a questo aspetto del problema.

Non essendoci altro da discutere la riunione si conclude alle 23,45 circa.

4) Relazione finale da presentare al Cardinale Angelo Scola e al Vicario episcopale

RELAZIONE DELLA COMUNITA' PASTORALE SAN GAETANO PER LA VISITA DEL VICARIO EPISCOPALE

La relazione è stata preparata sulla traccia offerta dal Decanato dalla Giunta del Consiglio Pastorale (Diaconia allargata) e corretta-approvata dal Consiglio pastorale

PREMESSA

Il Cardinale nella sua ultima lettera ci ha ancora una volta ricordato gli ambiti attraverso cui educare al pensiero di Cristo (vedi pag. 70ss della lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo") ambiti che ha richiamato fin dall'inizio del suo ministero:

PUNTO 1

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli" ("siamo chiamati a seguire la testimonianza normativa degli apostoli consegnata alla Chiesa... approfondire in questi termini il pensiero di Cristo significa allargare la ragione incontrando ogni fratello uomo. Infatti per il cristiano il campo è il mondo - Il Dio vicino pag.29)

PUNTO 2

"Erano perseveranti nella comunione" ("tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso... la vita della Trinità è quindi la sorgente inesauribile di una stima previa" o.c. pag.29-30) – a questo proposito, è stato aperto il grande tema della comunità educante

PUNTO 3

"Erano perseveranti nello spezzare il pane e nelle preghiere"

PUNTO 4

"Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" ("la missione della Chiesa, lo ripeto, non è l'accanimento del proselitismo, ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo struggimento perché tutti siano salvati", o.c. pag. 31) – in seguito si è proposto il grande tema "il campo è il mondo"

A. COME SONO VISSUTI QUESTI AMBITI NELL'ATTUALE SITUAZIONE PASTORALE CHE RACCOGLIE UNA TRADIZIONE?**PUNTO 1**

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli" ("siamo chiamati a seguire la testimonianza normativa degli apostoli consegnata alla Chiesa... approfondire in questi termini il pensiero di Cristo significa allargare la ragione incontrando ogni fratello uomo. Infatti per il cristiano il campo è il mondo - Il Dio vicino pag.29)

I canali attraverso cui si cerca di educare al pensiero di Cristo

- lectio su una lettura della domenica seguente all'interno dell'adorazione settimanale: proposta in due orari diversi per facilitare la partecipazione. La lectio si propone non solo di favorire la meditazione personale e la preparazione alla domenica successiva, ma vorrebbe favorire la confidenza personale con il testo sacro e in tale senso viene proposta.
- lettura programmata della bibbia (titolo della proposta: *Spiritual training*). Una volta al mese si presenta un piano di lettura giornaliero di un testo del Nuovo testamento distribuito su trenta giorni e si consegna il sussidio di aiuto alla lettura quotidiana personale.

- predicazione particolare nel corso delle sante quarantore
- i quaresimali
- riproposta alla comunità con distribuzione capillare durante la messa della lettera pastorale: in genere in avvento nel corso delle messe degli adulti si presenta la lettera dell'Arcivescovo e come omaggio viene distribuito a tutti il testo (il libro non le fotocopie)
- percorso dei fidanzati: approfittando della presenza del Consultorio con i suoi corsi in questi anni i due ultimi parroci a Trezzo che si sono succeduti hanno proposto un percorso di dialogo e riflessione alle coppie. La cosa ha avuto i suoi innegabili vantaggi (per esempio il contatto distribuito nel tempo con il sacerdote esperienza molto più rara oggi rispetto al passato). Dopo essersi mossi secondo questa direttiva ora si sta riprogettando il cammino (vedi punto 2 della traccia)
- percorso pre e post battesimo: ha un paio di anni di vita. E' da rilanciare avendo trovato qualche difficoltà soprattutto nella continuità delle coppie che di volta in volta partecipano ai momenti. Si è seguito il cammino diocesano e ha avuto come aspetto positivo (ma anche delicato) un ruolo dei laici assolutamente ampio e di responsabilità (forse fin troppo con il rischio di una certa insicurezza?)
- predicazione particolare nel corso del mese di maggio. Utilizzando le forme consuete della tradizione si propone ogni anno un percorso di riflessione che unisce la chiarezza dei contenuti alla concretezza della vita cui rinvia spesso con domande
- un momento particolare quest'anno è stato dato dall'inizio di un cammino (seguito dagli uffici di Curia) del dialogo interreligioso. Con l'aiuto dei responsabili diocesani in particolare con la guida del prof. Branca si è costituita una commissione formata da membri del Consiglio pastorale, e non, con esponenti (sul territorio qualificati) del mondo musulmano. Si è celebrata insieme la giornata della tolleranza e una festa a giugno.
Entrambe le proposte hanno visto il coinvolgimento di realtà associative assolutamente laiche e altre legate al mondo cattolico-parrocchiale presenti sul territorio.
Quest'anno i quaresimali predicati dal prof. Branca, da un suo collaboratore e da mons. Alberti hanno avuto come tema la lettura comune cristiano-musulmana di alcune figure dell'Antico testamento
- un'attenzione specifica alle famiglie e ai bambini da 0 a 6 anni nel corso di una messa domenicale: ogni domenica si prepara in chiesa (cappella del crocifisso) un luogo dove i bimbi possono colorare delle schede preparate ogni settimana e che hanno attinenza con il Vangelo della domenica. Poi i bimbi partecipano con alcuni gesti alla liturgia stessa (per esempio il suono dei campanellini alla elevazione ecc.)
- Pastorale giovanile:

Molto curato è il nuovo cammino della iniziazione cristiana che viene condotto scrupolosamente secondo la linea diocesana. Le catechiste hanno seguito tutti i corsi pensati a riguardo e corsi che vengono ripresi a livello di comunità pastorale con particolare attenzione al metodo e ai contenuti.

- In un contesto di serio e metodico aggiornamento proponiamo ai ragazzi la catechesi secondo le recenti indicazioni diocesane. I nostri catechisti ed educatori sono mamme e ragazzi universitari, non educatori professionali. L'artigianalità delle proposte, tuttavia si basa su una passione per i ragazzi e sul desiderio di volergli bene nel compito difficile di proporre a loro i riferimenti cristiani e di accompagnarli alla soglia dell'incontro con Gesù. Medesima attenzione viene dedicata alla fascia preadolescenti che sono accompagnati da educatori universitari ad approfondire le tre dimensioni fondamentali della vita verticale con Dio, orizzontale la carità e la profondità personale. La fascia adolescenti seguiti da educatori universitari approfondisce gli aspetti costitutivi della vita: sentimenti, emozioni, virtù ecc. per un cammino che tiene sullo sfondo la vocazione ma che di fatto interagisce con l'oggi della loro età.
- Per vari motivi, celebrata la cresima i ragazzi lasciano il cammino nella misura di circa 1/3. Celebrata la professione di fede i ragazzi non proseguono il cammino nella misura di 2/3. Questo ci avverte su quanto siano preziosi i primi anni di introduzione alla fede ed il coinvolgimento delle famiglie in questo tempo prezioso. E' presente nei genitori il desiderio di offrire ai loro figli l'occasione della fede, ma nei genitori stessi questo non ha riscontro. Fuori da contesti settoriali e incentrati sui figli, oltre il cammino del post battesimo ed oltre gli incontri per i genitori con figli della catechesi, si sente la mancanza una pastorale distesa che abbia come obiettivo quello di riscaldare il cuore.

PUNTO 2

"Erano perseveranti nella comunione" ("tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso... la vita della Trinità è quindi la sorgente inesauribile di una stima previa" o.c. pag.29-30) – a questo proposito, è stato aperto il grande tema della comunità educante

- Siamo nella consapevolezza del bisogno e della esplicitazione del bisogno. intravediamo (abbiamo anche lavorato a riguardo a livello di consiglio pastorale) il percorso ma non riusciamo ancora a porre passi concreti. La comunità si caratterizza per un forte radicamento nella fede tradizionale, ma sulla linea di una fede individualmente vissuta, questo è anche frutto di una riservatezza che si fa quasi cultura in questa terra.

Siamo, però, in grado di porre dei gesti di fraternità come per esempio in occasione di feste o ricorrenze, gesti che se da un lato non sono in grado di generare un cammino costante nel senso della comunione rimangono però un segno significativo del desiderio.

- Pastorale giovanile

Ai ragazzi interessano le proposte concrete, piacciono le attività materiali. Il tema della carità con loro ha vita in questo ambito, abbiamo ogni anno buoni

risultati in contesti precisi e tempi forti (tema missionario, tempo di avvento, tempo di quaresima, contesto animativo, servizio in genere) ma fanno fatica a calare il tema della carità in contesti di sola preghiera o di sola riflessione. Sono buona cosa le proposte decanali e diocesane che permettono di respirare la chiesa in modo diverso. Non sempre è facile coordinarsi fra parrocchie diverse.

PUNTO 3

“Erano perseveranti nello spezzare il pane e nelle preghiere”

Si segue con dignitosa attenzione la liturgia dei tempi liturgici, in particolare dei tempi forti dell'anno, della celebrazione dei sacramenti, particolare attenzione alla celebrazione per i ragazzi (iniziazione cristiana, preadolescenti, adolescenti, giovani e come già detto i piccoli da 0 a 6 anni)

Pastorale giovanile

L'eucarestia celebrata con i ragazzi ed i bambini è legata alla proposta della catechesi. In modo particolare nei tempi forti essi sono particolarmente coinvolti. La presenza generale dei ragazzi è buona e costante; le fasce d'età più alte (preadolescenti e adolescenti) sono presenti nella stessa misura della catechesi, chi resta - quindi - in generale resta con convinzione.

PUNTO 4

“Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (“la missione della Chiesa)

- La dimensione missionaria passa attraverso i tradizionali canali parrocchiali. Per esempio tutta l'attività dell'oratorio con accanto l'attività sportiva, la celebrazione di particolari sacramenti e la celebrazione dei funerali che permettono un rapporto con le famiglie più intenso e attività di carattere culturale (mostre, gite culturali).
- Il recupero di un' "antica" sala polifunzionale ci aprirà ad altre iniziative.
- Una prassi missionaria, dunque, per ora meno capace di interpretare diversamente l'appello a una chiesa in uscita (vedi la parte dedicata ai dubbi)
- Un iniziale segno di percezione della necessità di questa nuova dinamica ampiamente richiamata è data dal lavoro della Caritas attraverso il centro di ascolto e l'attività della san Vincenzo.

Dalla costituzione di un fondo per le famiglie in difficoltà (1pocoXTANTI) gestito da un comitato presieduto dalla Comunità pastorale insieme a significative presenze del mondo laico non necessariamente legato alla parrocchia

Dal progetto (vedi punto seguente) della parrocchia comunità di Comunità nel suo aspetto missionario

Dal ben iniziato dialogo interreligioso.

- Pastorale giovanile

La testimonianza che i ragazzi danno è quella tipica della loro età ed è “spietata”: se la comunità e gli adulti amano la chiesa, il Signore, testimoniano e sono convinti della fede, loro la accolgono. Confusione e fraintendimenti non gli permettono invece di vederne la bellezza e quindi di affezionarsi.

**B. QUANTO QUESTI AMBITI CI STIMOLANO A RILEGGERE LA NOSTRA PRASSI PASTORALE?
QUALI TENTATIVI GIÀ ATTUATI O IN VIA DI ATTUAZIONE?**

PUNTO 1

“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli”

- Rivedere il cammino del percorso dei fidanzati sulla traccia delle schede diocesane in forza della dichiarata volontà di collaborazione di 4/5 coppie alcune giovanissime che hanno partecipato al corso prima del loro matrimonio e coppie già più mature nel cammino coniugale

- In rapporto al tema “il campo è il mondo” si sta cercando, e per ora siamo forse a un primo inizio, di lavorare perché la parrocchia si faccia comunità di piccole comunità. Si spera, si desidera, si lavora perché si costituiscano sul territorio della parrocchia delle piccole aggregazioni di persone che si aiutino nella preghiera (meditazione della Parola, testi preparati dai sacerdoti o dalla diaconia allargata) a vivere nella fraternità semplice nel quotidiano secondo il Vangelo.

Prioritario per la piccola comunità dovrebbe essere uno stile di vita improntato alla carità nei confronti del vicinato.

Vivere e nel vivere creare le condizioni per narrarsi per dire della gioia della comunione fraterna donata da un incontro vivo con il Signore.

Questa piccola realtà può prendere tutti i nomi che si vuole (gruppo famiglie, comunità del caseggiato, gruppo biblico ecc.) ma “destrutturalizzandosi”, cioè, evitando di far diventare il titolo con cui la piccola comunità intende qualificarsi come un insieme di cose da fare per essere a “posto”. Lo scopo deve essere vivere nella comunione fraterna, poi le forme, i titoli, i modi ecc. vengono da sé cioè dalla vita stessa.

- Pastorale giovanile

Forse, visto quanto detto al punto 1 circa le percentuali dell’abbandono della nostra proposta educativa, occorrerebbe allargare l’attenzione al mondo degli adolescenti e dei giovani (oltre al tanto che già si fa) soprattutto in una nuova e creativa capacità di presenza e di condivisione nei luoghi da loro maggiormente vissuti.

- Potrebbe essere anche necessario liberare delle risorse per aumentare lo spazio del dialogo, dell’amicizia personale anche oltre le nostre “mura”.

Occorre, però, aggiungere che coloro che costituiscono il mondo giovanile sono figli del nostro tempo. Con frequenza si percepisce fra i ragazzi, negli adolescenti e nei giovani la presenza di dinamiche sociali, culturali e famigliari che non sono in sintonia con la spiritualità cristiana. Uno dei tratti generali che sta caratterizzando la pastorale giovanile di questi anni, tra varie fatiche è la ricerca di modalità e linguaggi che possano intercettare i ragazzi lì dove si

trovano, per dare loro un orientamento, a riguardo del quale abbiamo solo la speranza del seminatore.

- Occorre anche dire che uno spazio di attenzione al mondo giovanile viene offerto anche dalla nostra associazione sportiva che raccoglie circa 500 ragazzi. A riguardo è indubbiamente da approfondire sempre di più il cammino sinergico.

PUNTO 2

“Erano perseveranti nella comunione”

- Forse le iniziative sono tante ma non convergono in una sinergia e in una meta di cammino comune e condivisa. Prima di questo e come premessa va rafforzata la circolarità all'interno della comunità pastorale delle notizie, delle iniziative, della genesi dei vari percorsi per iniziare a favorire il superamento della tentazione di chiudersi nel proprio ambito.
- La perseveranza nella comunione la si può cercare prevalentemente e fondare nella celebrazione eucaristica, ma rimane aperto il problema di come la si possa esplicitare e concretizzare nella vita del quotidiano.
- Ciò che conta è comunque che chi ha incontrato il Signore senta nel cuore l'attenzione all'altro per cui ognuno si senta accolto e accompagnato. Questa è la prima testimonianza che convince e che forse non è del tutto presente in parrocchia. In poche parole nei nostri ambienti dovrebbe essere evidente che ci vogliamo bene.

PUNTO 4

“Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (“la missione della Chiesa)

Vedi quanto detto precedentemente

Pastorale giovanile

Secondo quanto precedentemente detto circa la necessità per il mondo degli adolescenti e dei giovani di incontrarsi con testimoni credibili, va ripetuto quanto detto al punto 1

QUALI PROBLEMI, PROSPETTIVE O DUBBI QUESTI AMBITI APRONO?

Come vivere la logica e la pratica della comunione in una parrocchia dove a differenza di gruppi e movimenti non si ha a che fare con una spiritualità o un metodo particolare?

Difficoltà ad agganciare il mondo della scuola e il mondo del lavoro.

Sostanziale estraneità alla politica e all'impegno in essa. Anche come Comunità pastorale non abbiamo azzardato prese di posizione comuni su problematiche del territorio.

Come tradurre in concreto l'appello a una chiesa in uscita in una parrocchia ricca di una lunghissima tradizione e con molte risorse impegnate in una articolata pastorale di stampo più "tradizionale"

Educare la gioventù al pensiero di Cristo è un impegno presente e vivo, ma è un agire fra molti altri, spesso poco controllabili, in contesti di pensiero che da un punto di vista cristiano valgono poco, ma che purtroppo si dimostrano forti nella presa sulla loro umanità.

5) Nomina referente quale coordinatore delle associazioni per il servizio d'ordine (visita Cardinale) e programma della serata con l'Arcivescovo e del pomeriggio con il Vicario episcopale.

6) Adorazione notturna del 31/12/2015 –in attesa del nuovo anno

COMPIETA

V.

O Dio, vieni a salvarmi

R.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico

nei secoli sia gloria. Amen.

**Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.**

SALMO 142, 1-11

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, †
calpesta a terra la mia vita, *
mi ha relegato nelle tenebre
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
 perché non sia come chi scende nella fossa.
 Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
 poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
 perché a te si innalza l'anima mia.
 Salvami dai miei nemici, Signore, *
 a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
 perché sei tu il mio Dio. *
 Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
 liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Gloria al Padre...

**Ant. Non nascondermi il tuo volto,
 perché in te confido, Signore.**

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

RESPONSORIO BREVE

R.
 Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
 Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.
 V.
 Dio di verità, tu mi hai redento:
 nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

**Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
 nel sonno non ci abbandonare:
 il cuore vegli con Cristo
 e il corpo riposi nella pace.**

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
 vada in pace secondo la tua parola;
 perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
 preparata da te davanti a tutti i popoli,
 luce per illuminare le genti *
 e gloria del tuo popolo Israele.

**Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
 nel sonno non ci abbandonare:
 il cuore vegli con Cristo
 e il corpo riposi nella pace.**

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R.
 Amen.

Antifona della Beata Vergine Maria.

Salve, Regina, madre di misericordia,
 vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
 A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
 a te sospiriamo, gementi e piangenti
 in questa valle di lacrime.
 Orsù dunque, avvocata nostra,
 rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
 E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
 il frutto benedetto del tuo seno.
 O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.



Spazio per gli appunti

